

La terra della pallavolo

L'UMBRIA COMANDA...

LA NOVITÀ

PICCOLA REGIONE
GRANDE PASSIONE
È UN FENOMENO
CHE TRASCINADue squadre e 4 allenatori in A-1
Più Barbolini, umbro d'adozione

di Gian Luca Pasini

I COACH

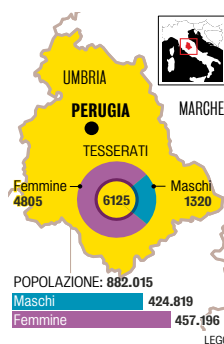
Fabio Bovari
Allena la neopromossa Perugia. È di PerugiaDaniele Santarelli
Tricolore con Conegliano, è di FolignoGiuseppe Cuccarini
Allena Caserta, è di Città di CastelloMarco Mencarelli
Coach di Scandicci, viene da Orvieto

È una delle regioni più piccole (quartultima), ma per un motivo o per l'altro è diventata una di quelle che guida il movimento italiano del volley. Due squadre in massima serie (una maschile e una femminile), con la Sir Safety da qualche anno in lotta per tutti i traguardi, mentre la Bartocchini è appena arrivata sul palcoscenico più importante del volley italiano. Un successo che si riallaccia con quelli del passato quando a Perugia schiacciavano Tai Agueru o Regla Torres e la Sirio vinceva titoli (e Champions) in serie. Un dominio che non si concretizza solo sul campo, ma anche in panchina. Nella prossima A-1 4 dei 14 allenatori sono umbri, a questi poi si potrebbe aggiungere Massimo Barbolini umbro di adozione. Sommano anche gli allenatori della Superlega, solo l'Emilia Romagna (regione totem nella pallavolo italiana) ne ha di più, 9 in totale. Ma uno, Barbolini è un emiliano trapiantato in Umbria ed è sotto la sua guida che Perugia è arrivata per la prima volta in top class. «Credo che sia un territorio che ha tanta passione - racconta l'allenatore di Novara - . E non parlo delle squadre di vertice, ma bensì anche di quelle delle serie minori». «Tanti allenatori umbri in A-1? Vuole dire che hanno avuto il coraggio di uscire presto di casa - scherza Marco Mencarelli, di Orvieto che da questa stagione allena la Savino Del bene Scandicci -. E' ve-

ro in questa regione la passione è tanta, ma magari mancano le risorse. E' una realtà a due facce: con tanta passione a livello giovanile o di base (Officina del Volley Terzi, tanto per fare un esempio, ma ci sono diverse realtà che investono seriamente sui giovani, ndr). E altre che invece faticano. Ma ricordo che qualche anno fa la federazione fece uno studio mettendo in rapporto i tesserati e gli abitanti e l'Umbria era al terzo posto dietro a regioni guida del movimento...»

Rientro

Un movimento fatto di passione come può certificare Beppe Cuccarini rientrato in Italia dopo diversi anni all'estero, dalla Turchia alla Polonia. «Avevo un'altra stagione da fare alla guida di Israele, un progetto che mi interessava, anche con giovani di prospettiva, ma poi all'improvviso mi è arrivata la chiamata di Caserta e ho pensato che mi piaceva molto rimettermi in gioco in Italia con una realtà di così alto livello». Perché quello su cui concordano gli allenatori è che essere al vertice di questo movimento vuole anche dire essere al vertice del movimento Mondiale. «Basterebbe guardare l'ultima finale di Champions League giocata fra Novara e Conegliano, ma credo che quello che dimostri che siamo il primo campionato nel mondo è anche quello che si vede nel medio livello. Le giocatrici chiedono un lavoro di qualità e questo per un allenatore è

I numeri

estremamente stimolante. Questo non credo che accada in tanti posti al mondo», continua Cuccarini.

Medio livello

«La differenza fra questo campionato e gli altri sta non solo nelle squadre del primo livello, bensì nelle altre. Se in Turchia, ad esempio, ci si gioca tutto nell'ultimo mese di campionato qui non è così. Ogni settimana in Italia puoi perdere quasi con chiunque. E' un po' quello che ci è accaduto lo scorso anno - continua Barbolini che a Berlino ha riportato in Italia la Champions -. Se non ho fatto male i conti dal 13 ottobre al 26 dicembre noi e Conegliano giochiamo 22 partite! E' abbastanza scontato che arrivare



Promossa L'esultanza di Perugia che torna in serie A-1 donne BENDA

HA DETTO



È una realtà a due facce: c'è tanta passione ma magari mancano le risorse necessarie

Marco Mencarelli



Essere al vertice qui in Italia significa essere al vertice della pallavolo mondiale

Giuseppe Cuccarini



L'impegno non è solo al vertice ma anche nelle realtà di medio livello e questo fa la differenza

Massimo Barbolini

dappertutto non è possibile. Si devono fare delle scelte. Chiaro che si cerca di vincere sempre, ma non si può chiedere alle ragazze di vincere tutte le gare. Non è solo una questione di fisico, ma anche soprattutto di testa».

Infrasettimanali

«Che questo sia un campionato di grande livello e molto difficile lo si vede da quante gare infrasettimanali si giocano. Da ottobre a febbraio, fatta eccezione per la pausa di gennaio per le qualificazioni olimpiche noi giochiamo sempre due partite a settimana - continua Mencarelli, che dopo l'esperienza di Busto si trova per la prima volta in carriera ad allenare una delle corazzate del

nostro campionato, impegnata su tutti i fronti - una difficoltà in più per gestire anche la squadra. Meno male che a Scandicci avrò una rosa ampia perché ci sarà bisogno di tutti». «E' questo uno dei motivi per cui sono tornato - conclude Cuccarini - affrontare il campionato italiano oltre ad avvicinarci a casa ti mette davanti a una sfida molto interessante e stimolante». Essere al centro del mondo o come diceva con una battuta diventata famosa grazie ai social, Gino Sirci, presidente di Perugia maschile, da Lisbona a Vladivostock...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'12"

TACCUINO

L'Italia Under 18
batte il Brasile
Ora il Mondiale

● (a.a.) Doppia vittoria per le azzurrine di Marco Mencarelli con il Brasile nelle amichevoli di preparazione al Mondiale che si svolgerà in Egitto (dal 5 al 14 settembre). Al centro Pavese di Milano la formazione azzurra si è imposta 5-0 (25-18, 25-14, 25-23, 27-25, 25-12) e 3-2 (25-18, 23-25, 25-14,

22-25, 25-18. La comitiva italiana partirà per l'Africa il 3 settembre. L'Italia anche in questo Mondiale è una delle favorite per la vittoria finale.

● CIAO KASIA (a.a.) La schiacciatrice polacca, Kasia Skowronska, ha annunciato di aver messo fine alla sua carriera. Due volte campionessa continentale 2003

e 2005; con la Scavolini Pesaro ha vinto 2 scudetti, una Coppa Italia e 2 Supercoppe.

● BLANC E A1 LIFE (a.a.) Una tre giorni di sport e solidarietà al Fantini Club di Milano Marittima con un ospite d'eccezione: Federico Blanc, l'"INGENIETTO" capitano della Nazionale italiana di sitting. I proventi

della serata saranno devoluti a Fondazione ABIO Italia. A rendere possibile tutto questo A1 Life spa, società leader nell'intermediazione assicurativa indipendente che ha organizzato per i suoi collaboratori una tre giorni di sport, team building e solidarietà nella spiaggia più sportiva d'Italia. Da stasera a sabato

31 tutti i partecipanti avranno la possibilità di sfidarsi in diverse discipline. Ospite Federico Blanc, campione di sitting. Attraverso la sua esperienza (che racconterà in una serata) ricorderà come volonte e perseveranza siano elementi fondamentali nella vita, concetti che rispecchiano la filosofia di A1 Life.

Non solo schiacciate

MURI IN PASSERELLA

Il volley-look Eccentrico, quasi estremo E col problema delle scarpe...

Lo «stilista» Rossini, libero di Modena: «Zaytsev e Juantorena eleganti, ma a volte esagerano»

di Matteo Marchetti

Il giudizio più temuto è quello di Salvatore Rossini, un vero e proprio fashion stylist. Così tocca a lui inquadrare il rapporto fra pallavolisti e moda; il libero di Modena lo fa senza peli sulla lingua, da esperto del settore. «Con i compagni - ride - cerco di essere molto critico. Soprattutto gli stranieri sono un disastro; noi italiani almeno abbiamo i colori in modo corretto». L'esordio lascia intendere che non sarà una pagella disegnata con contorni diplomatici. «I peggiori? Senza dubbio gli olandesi. Un tempo chi arrivava dall'Est Europa era una catastrofe, oggi invece le cose sono cambiate, si vestono bene e alcuni sono dei maestri del buon gusto». La regola è che più si va a Nord più le cose peggiorano. «Ho visto giocatori indossare i mocassini con i pantaloni della tuta. Cosa faccio quando arrivano in palestra? Li massacro, non potrei fare altrimenti. Chiedo: ma l'avete accesa la luce prima di vestirvi?».

Esame

Così capita che i compagni si presentino davanti a Rossini per sostenere l'esame di stile. «Mi chiedono: così vado bene? A volte hanno scarpe impre-

sentabili, ma questo non è colpa loro. Specialmente chi è molto alto fatica a trovare vestiti e accessori adatti. E poi io ride ancora il libero - do indicazioni, ma non è detto che mi ascoltino». Il ruolo di Rossini come esperto di moda è stato importante anche in Nazionale. «Zaytsev ha stile, anche se a volte si sbilancia eccessivamente, magari si veste con qualche borchia e allora esagera. Anche Juantorena è uno di classe: ogni tanto indossa catene un po' vistose, ma comunque è ad alto livello. Giannelli? Non era partito benissimo, ma devo ammettere che sta migliorando».

Africa

Fra i giocatori vestiti d'azzurro c'è anche Matteo Piano, centrale di Milano tornato a difendere i colori dell'Italia. «Sono sempre stato poco attento - spiega - a cosa fa tendenza. Però adesso con Brodo di Becchi abbiamo avviato un discorso legato alla moda etica con la onlus Mandacaru e mi sto appassionando. Mi affascina capire cosa ispira i grandi stilisti, quello che c'è dietro la creazione degli abiti, seguire le sfilate e guardare le collezioni. Milano da questo punto di vista è il top». Oltretutto Matteo è stato anche



Anima d'Africa Matteo Piano, centrale di Milano e dell'Italia, look africano

modello, lasciando per un giorno il palasport per essere ammirato in passerella. «Però con la moda classica non vado d'accordo. Mi piacciono i vestiti particolari e sono un grande fan di tutto quello che viene riutilizzato. Lo trovo fighissimo e nel Nord Europa in questo settore sono molto più avanti». Sarà tipico dei pallavolisti rifiutarsi di essere catalogati e soprattutto prendere strade alternative alla moda classica. Veronica Angeloni conferma che un giorno è uscita di casa con un pigiama colorato e una cavigliatura in stile giapponese. «Mi piace vestire in modo particolare senza seguire i cliché, essere sopra le righe senza però mai cadere nel volgare. Vado molto a sensazioni, confido nell'istinto e indosso cosa mi piace in quel momento. Amo tantissimo gli abiti Anni '60 e '80, il vintage e i prodotti ricercati. Poi se c'è una serata particolare mi affido alla stilista Elisabetta Franchi, una garanzia». Non è semplicissimo però trovare vestiti adatti per una ragazza «fuori misura» visti i suoi 186 centimetri. «Acquisto sempre nei soliti negozi o cerco su internet, dove le opportunità sono ampie per una della mia statura. Gli accessori? Vado matta per gli anelli, alcuni li ho anche fatti fare; se non li indosso mi sento nuda». E anche Veronica, come Matteo Piano, è salita sulle passerelle per una sfilata. «È successo anni fa a Piacenza. Una bella esperien-

IL NUMERO

53

di scarpe Il numero di Gabriele Nelli. Il neo bomber di Piacenza (è arrivato quest'anno da Trento), deve commissionarle direttamente allo sponsor tecnico per riuscire a trovare qualcosa che si adatti ai suoi piedi. Ma anche tante ragazze-pallavoliste hanno lo stesso problema con le scarpe

za, divertente, ma bisogna essere oneste e dire che l'eleganza non è una caratteristica di noi pallavoliste». Però vestirsi bene piace anche alle nuove generazioni. Lo conferma Francesco Recine, 20 anni, schiacciatore di Ravenna. «Spesso siamo costretti a rimanere in tuta per buona parte della giornata, così non appena è possibile mi piace curare un po' anche l'eleganza. La giacca? Quella classica la escludo, ma la giacchetta di pelle sopra una bella maglietta è il massimo. L'unico accessorio da cui non mi separo mai è la collana che mi hanno regalato per la Prima Comunione». Una cosa è certa: essere elegante per un pallavolista è molto difficile per un problema logistico. «Sono alta 1.90 - racconta Laura Sac-

comani attaccante di Brescia - ed è difficile trovare i vestiti: o sono lunghi e stretti o corti e larghi. La mia regola è cercare di essere più fine possibile, perché a questa altezza è scontato diventare appariscente. Ovviamente la moda mi piace e cerco di seguirla, ma senza essere omologata, uno stile mio casual-sportivo. A volte a cena rischio un po' di più, ma si tratta di occasioni particolari». I problemi maggiori sono le scarpe. «Trovare un 43 da donna è un'impresa. E poi con i vestiti adatti a noi diventa difficile non indossare i tacchi. Ma a quel punto rischiamo di essere ingaggiate per svitare le lampadine». Chi della moda sta facendo anche una professione è Ludovica Dalia, regista di Caserta, che dal 2015 insieme a due soci ha lanciato Insanity brand, linea di bracciali e collane di pietre dure che recentemente si è ampliata comprendendo anche abbigliamento sportivo con cui ha vestito le campionesse d'Italia di beach Allegretti e Toti. «Per quanto mi riguarda non seguo gli stili del momento, ognuno deve essere libero di esprimere se stesso, scegliendo vestiti che più si adattano al proprio carattere. L'importante è cosa si trasmette all'esterno, bisogna cucirsi addosso quello che si ritiene più adatto».

»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'47"

«L'accessorio irrinunciabile? Gli anelli. Senza mi sento nuda»



Veronica Angeloni (Perugia)

«Alcuni stranieri allo stile non guardano: usano mocassini e tuta»



Salvatore Rossini (Modena)

«Se indossiamo i tacchi ci prendono per svitare le lampadine»



Laura Saccomani (Brescia)

«Non so resistere ai bracciali, ma anche alle borse e alle scarpe...»



Ludovica Dalia (Caserta)

AFFARI IN CAMPO

Pippo Lanza fa l'imprenditore ha un marchio per gli sportivi

● (m.mar.) Il binomio fra sport e moda è sempre più stretto. Tanto che recentemente Luis Vitton ha creato Giant, pallone da beach venduto con una borsetta coordinata. Il prezzo? Non per tutte le tasche: 1800 euro! Poi ci sono pallavolisti che hanno abbinato agli impegni sul campo anche quelli da imprenditori della moda. Oltre

a Ludovica Dalia anche Filippo Lanza un proprio marchio. Lo schiacciatore di Perugia e dell'Italia ha dato vita a Ninesquared, linea di abbigliamento con felpe, T-shirt, ginocchiere, gomitiere e manichette. Al fianco di Lanza hanno sposato il progetto Klemen Cebulj, Vittoria Piani e Giorgia Zannoni.